

Disoccupazione femminile alle stelle in provincia: 13%

# Lavoro rosa pallido

*Crescono invece le donne imprenditrici: ben 19 mila*

CRESCE la disoccupazione femminile nel territorio pontino. E' questo ciò che emerge da un'indagine dell'Eures Upi Lazio sul mercato del lavoro. Le donne in provincia di Latina, secondo i dati Istat del gennaio 2009, sono 278.326 e costituiscono il 51% della popolazione. Da questi numeri emerge che solo il 39,8% dell'intera popolazione occupata (dai 16 ai 65 anni) è di sesso femminile a fronte del 69,4% maschile: un segno evidente di come esista una considerevole differenza tra i due sessi nei livelli di partecipazione nelle aziende.

La maggiore presenza di donne si registra nel terziario e nell'agricoltura. Ma la cifra negativa che deve far riflettere riguarda la disoccupazione: qui il tasso per le femmine si attesta al 13%, superiore al trend regionale (9,5%). Nettamente sfavorevole è poi il confronto

con la disoccupazione maschile che in provincia si trova al 7,2%.

Queste cifre sottolineano la difficoltà di accesso del «sesso debole» nel mondo del lavoro. Un fatto



**Maria Antonietta Vicaro**

sottolineato anche dall'Ugl che perciò sollecita provvedimenti immediati. «E' evidente come il reddito del lavoro femminile viene visto ancora come aggiuntivo rispetto a quello maschile in una famiglia - commenta Maria Antonietta Vicaro, responsabile alle Pari Opportunità dell'Ugl - ma nella società di oggi che cambia (separazioni, divorzi e vita da single) l'offerta femminile aumenta il suo peso e chiede risposte laddove vengono ancora registrate discriminazioni di genere, disparità salariale, licenziamenti per maternità, mancanze di politiche di Welfare. Forse è proprio questa disparità la molla che spinge signore o ragazze a buttarsi nell'attività imprenditoriale». In effetti le donne



coinvolte in attività di impresa sono quasi 19 mila e dal 2004 sono cresciute del 4,7%: più del doppio rispetto agli uomini (1,9%). «A livello sindacale ci stiamo adoperando con progetti per fare verifiche sulle attuazioni normative e sulle reali condizioni di pari opportunità - continua Vicaro - con monitoraggi

sulle imprese e interviste a campione. Purtroppo mi rendo che i supporti esistenti non offrono alle donne veri riferimenti di consultazione, spesso mancano le semplici comunicazioni sulla possibilità in termini di conciliazione e pari opportunità, sulla possibilità di denuncia su discriminazioni, perché rite-



nute normali e accettabili o perché non perseguibili». Per questo il sindacato chiede un'azione sinergica alle istituzioni. «Regione, Provincia e Comune devono operare insieme - conclude - per favorire o introdurre politiche di Welfare tese allo sviluppo dell'occupazione e l'applicazione delle norme che

tutelano i diritti tesi alle pari opportunità. E' questo che ci aspettiamo per non continuare a considerare la nostra provincia fanalino di coda del Lazio per l'occupazione femminile che garantisce, in questi periodi di crisi, sostegno al reddito familiare».

**Luca Artipoli**